

Adorazione Eucaristica

**“Fare la storia” con Gesù al centro,
sull’esempio di San Filippo Smaldone**

a cura delle Suore salesiane dei Sacri Cuori



INTRODUZIONE

G. La vita di ogni uomo lascia un segno nella storia di tutti coloro che lo circondano, sia nel bene che nel male. Ognuno di noi nel vivere, fa diventare la storia più bella o più brutta, tutto dipende dalla nostra capacità di apertura o chiusura a Dio e ai fratelli.

In questa adorazione Eucaristica desideriamo ricordare che solo se Gesù sarà al centro della nostra vita potremo “fare la storia”. Questo ci insegna san Filippo Smaldone, apostolo dei sordi, che nella quotidianità ha preso il Vangelo a guida e Cristo a modello.

ESPOSIZIONE – CANTO

SILENZIO

G. Filippo Smaldone è stato un apostolo dei sordomuti per i quali aprì un istituto a Lecce nel 1885. Era nato a Napoli 37 anni prima e aveva vissuto le difficoltà dell'apostolato nel periodo di costruzione della nazione italiana. Già da studente di teologia si era dedicato ai sordomuti partenopei. Fu ordinato sacerdote nel 1871. Visitava gli ammalati in ospedale, e durante un'epidemia si ammalò anche lui, ma fu guarito per intercessione della Madonna di Pompei. Andato a Lecce, fondò la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori. L'opera si espanse anche a Bari e a Roma. Oltre ad aiutare le persone colpite nella voce e nell'udito per ciò che riguardava i loro bisogni materiali e spirituali, don Smaldone fu consigliere e confessore di molti sacerdoti e seminaristi. Morì a Lecce il 4 giugno del 1923.

È stato canonizzato da Papa Benedetto XVI a Roma il 15 ottobre 2006. (Avvenire)

San Filippo sapeva custodire nel proprio cuore la PAROLA del Signore e questo lo rendeva capace di essere custode dei fratelli e del mondo creato, egli si è preso cura e ha promosso la dignità umana di ogni fratello sordo e bisognoso che ha incontrato, senza trascurare la relazione con Dio, che diventava servizio d'amore e dono di sé nella quotidianità.

Per diventare custodi della vita degli altri dobbiamo ricordare di lasciarci amare e custodire da Dio ogni giorno della nostra vita, solo così possiamo “fare la storia”.

PREGHIAMO INSIEME

SALMO 121 (120) IL CUSTODE DI ISRAELE

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

2 Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

3 Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. 4 Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele.

5 Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. 6 Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

7 Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita.

8 Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

SILENZIO

DAL VANGELO SECONDO MARCO 7, 31-37

L. 31 Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. **32** E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. **33** E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; **34** guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». **35** E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. **36** E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano **37** e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

SILENZIO

PAPA FRANCESCO, Angelus, Piazza San Pietro, domenica, 9 settembre 2018.

L. Quando si trovò in disparte, Gesù mise le dita nelle orecchie del sordomuto e con la saliva gli toccò la lingua. Questo gesto rimanda all'Incarnazione. Il Figlio di Dio è un uomo inserito nella realtà umana: si è fatto uomo, pertanto può comprendere la condizione penosa di un altro uomo e interviene con un gesto nel quale è coinvolta la propria umanità. Al tempo stesso, Gesù vuol far capire che il miracolo avviene a motivo della sua unione con il Padre: per questo, alzò lo sguardo al cielo. Poi emise un sospiro e pronunciò la parola risolutiva: «Effatà», che significa “Apriti”. E subito l'uomo venne sanato: gli si aprirono gli orecchi, gli si sciolse la lingua. La guarigione fu per lui un'«apertura» agli altri e al mondo.

SILENZIO

CANTO

G. San Filippo Smaldone seguendo l'esempio di Cristo si è fatto carico della sofferenza umana, facendosi accanto agli uomini. Il suo cuore era sempre unito a Dio che si rivelava nel volto di ogni persona che soffre.

Dalla testimonianza di don Pasquale Mazzotta, parroco di S. Cesario
(S. Cesario di Lecce, 10 settembre 1950).

L. Don Filippo Smaldone era il sacerdote secondo il cuore di Dio, si può dire di lui “l'alter Christus”. Le virtù che più lo distinsero furono l'amore grande verso Gesù sacramentato, per cui lo si vedeva spesso trascorrere delle ore in adorazione. Amava ed aiutava i poveri in genere, ma in modo speciale poi i sordomuti, per i quali dedicò la sua vita i suoi lavori e tutto quello che guadagnava. La preghiera assidua e la grande fiducia alla Divina Provvidenza non mancano agli assidui e tenaci lavoratori della vigna del Signore.

SILENZIO

CANTO

DAI PENSIERI DI SAN FILIPPO SMALDONE

“Durante il giorno, ringraziate spesso il Signore, per la sua presenza nel Santissimo Sacramento dell’altare”.



Preghiera

San Filippo Smaldone,
che hai onorato la Chiesa con la tua santità sacerdotale
e l’hai arricchita di una nuova famiglia religiosa,
intercedi per noi presso il Padre,
perché possiamo essere degni discepoli di Cristo
e figli obbedienti della Chiesa.
Tu che sei stato maestro e padre dei sordi,
insegnaci ad amare i poveri
e a servirli con generosità e sacrificio.
Ottienici dal Signore il dono
di nuove vocazioni sacerdotali e religiose,
perché non manchino mai nella Chiesa e nel mondo
i testimoni della carità.
Tu, che con la santità della vita
e con il tuo zelo apostolico,
hai contribuito allo sviluppo della fede
e hai diffuso l’adorazione eucaristica e la devozione mariana
ottienici la grazia che ti domandiamo
e che fiduciosi affidiamo alla tua paterna e santa intercessione.
Per Cristo nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE